ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII Num. 69
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 21-22 [illegible] 1953

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100 [illegible]

UNA SEDUTA CHE AVVILISCE IL PARLAMENTO

Violenta gazzarra stamane al Senato

Tumulti contro Tupini

Lo svolgimento dei lavori reso impossibile dalla clamorosa manifestazione delle sinistre - Vibrata protesta di Tupini contro il tentativo di sopraffare la maggioranza - La seduta rinviata - Scelba presiede una riunione dei capigruppo democratici - De Gasperi costantemente informato a Castelgandolfo della situazione

ROMA, sabato sera.

Una nuova, clamorosa tattica ostruzionistica è stata adottata stamani dall'estrema sinistra nel corso della seduta a Palazzo Madama. Per due ore consecutive i comunisti, coadiuvati nella loro fatica dai colleghi socialisti, hanno percosso violentemente i loro banchi con pugni, con calci sul fondo degli scanni, col battere le tavolette con le penne nell'intento di far cadere nel nulla la seduta che aveva avuto inizio alle ore 10 con l'intervento del senatore Ruggeri, comunista, il quale ha chiesto un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che venisse anzitutto discussa la proposta di legge sul miglioramento delle pensioni di guerra.

Era questo il colpo di mano sferrato dall'estrema per ritardare la discussione sulla legge elettorale. Il numero dei senatori della maggioranza in aula era esiguo; le sinistre erano in netta prevalenza e avrebbero, quindi, avuto buon giuoco nel vedere approvata la loro proposta.

Tupini, che presiedeva la seduta, dava la parola a un oratore a favore e a uno contro la proposta.

Il momento era drammatico: le sinistre erano ancora in maggioranza e Cingolani (d. c.) chiedeva di parlare, ma la sua voce era coperta dalle proteste dei comunisti e dei socialisti. Il presidente Tupini avvertiva che era in facoltà di ogni senatore di chiedere la verifica del numero legale.

Nuove e più accese proteste si levavano dai banchi dell'estrema in quanto si riteneva che il presidente non avrebbe dovuto pronunciare una frase del genere, bensì sarebbe dovuto passare subito alla votazione.

Tupini proseguiva poi dicendo che la verifica era richiesta dal prescritto numero dei senatori, tra i quali lo stesso presidente del gruppo d.c. Cingolani, e invitava pertanto il senatore segretario a procedere all'appello. Nel frattempo, però, un forte scaglione di senatori della maggioranza giungeva in aula tra altissimi clamori delle sinistre. Cingolani rinunciava alla sua richiesta e la proposta del sen. Ruggeri, messa ai voti, veniva respinta.

Era a questo punto che le sinistre iniziavano il clamoroso incidente, che per la prima volta veniva attuato nel Parlamento italiano. Battendo sui banchi pugni, tavolette e tutto quanto capitava loro a portata di mano, essi rendevano praticamente impossibile il proseguimento della seduta. Quando sembrava che il clamore si affievolisse, i senatori dell'estrema avevano un nuovo sprint e il rumore si faceva nuovamente assordante, accompagnato da grida: «Vogliamo Paratore».

Alle 11, dopo tre quarti d'ora di tumulto, il sen. Tupini che sedeva ancora imperterrito al banco della presidenza, si alzava in piedi acclamato dalla maggioranza, mentre più forti si facevano i clamori dai banchi dell'opposizione.

La voce del presidente Tupini è coperta dalle urla dei socialcomunisti e a stento riusciamo ad annotare le sue parole: «Per l'onore del Parlamento, sicuro di aver fatto osservare con obiettiva scrupolosità e imparzialità il regolamento, dichiaro che fino a quando avrò l'onore di presiedere le nostre sedute non permetterò mai che la [illegible] sopraffaccia la maggioranza». (Vivi, lunghissimi applausi dal centro e dalla destra. Nuove ripetute invettive dalla sinistra).

La seduta continua fino a mezzogiorno fra il costante tumulto delle sinistre. La seduta riprenderà nel pomeriggio.

Nel mentre, alle ore 11,15, e cioè quando già da 75 minuti il clamoroso tumulto impediva la prosecuzione dei lavori al Senato, in un'aula di Palazzo Madama si riunivano il ministro dell'Interno on. Scelba e i capi dei quattro gruppi dell'intesa democratica, e precisamente: Cingolani per la D. C., D'Aragona per i socialdemocratici, Bergmann per il partito repubblicano e Casati per il partito liberale.

Nei corridoi di Palazzo Madama circolano le voci più disparate, tra cui quella di un eventuale intervento della forza pubblica nell'aula. Tali voci non trovano tuttavia alcuna seria conferma. D'altra parte queste stesse voci circolarono anche all'epoca in cui la battaglia sulla elettorale a Montecitorio divenne asperrima. Del resto, ogni decisione al riguardo è ovviamente di assoluta prerogativa del presidente dell'assemblea.

L'on. De Gasperi, che si trova a Castelgandolfo, viene informato telefonicamente, a brevi intervalli, di quanto sta accadendo nell'aula della Camera Alta. Nella riunione che si è conclusa poco fa, i presidenti dei gruppi hanno riaffermato la piena solidarietà col vice-presidente Tupini di cui hanno approvato il fermo atteggiamento.

Il sen. Tupini, malgrado [illegible] sollecitato, non ha concesso che si sgombrassero le tribune.

Decapita la madre perchè dormendo russava

VIENNA, sabato sera.

La notte scorsa tale Franz Fischberger, di 24 anni, ha ucciso la madre, decapitandola con un coltello da macellaio. Lo spaventoso delitto è stato scoperto dal padre del matricida, Johann, proprietario della trattoria «All'insegna dell'allegro artista».

Il giovane, che è stato riconosciuto pazzo, ha dichiarato alla polizia: «Non potevo più sopportare il fastidio del russare di mia madre».

Kruscev nominato Segretario generale

Un fedele di Malenkov alla testa del p.c. russo

Restò accanto al nuovo Premier contro Zdanov

Nikita Kruscev

Stoccolma, sabato sera.

Nei circoli diplomatici, la nomina di Nikita Kruscev alla direzione della segreteria generale del partito comunista russo, viene interpretata in un modo solo: Malenkov ha voluto designare un elemento a lui personalmente fedelissimo, perchè gli succedesse nella carica, che il nuovo Primo Ministro ha occupato per tanti anni e che fu la base della sua attuale potenza. Il trapasso delle consegne è avvenuto il 14 marzo, nel corso di una seduta plenaria del Comitato Centrale del partito; Radio Mosca, però, lo ha reso noto soltanto ieri. Quattro vice-segretari coadiuveranno Kruscev nella direzione della segreteria: Suslov, Pospelov, Shatalin e Ignatiev. Il primo e l'ultimo sono personalità abbastanza note da tempo, anche fuori degli ambienti di partito.

Non si può affermare, tuttavia, che lo stesso Kruscev sia veramente conosciuto in Occidente: la sua carriera si è svolta tutta all'interno del partito, senza alcun contatto con il mondo diplomatico e con l'estero: che egli fosse una personalità importante nella vita sovietica era desunto soprattutto indirettamente, dalla sua appartenenza al Politburò. Il nuovo segretario ha alcuni anni più di Malenkov: è nato nel 1894 in Ucraina. Esce da famiglia proletaria: i suoi erano operai, ed egli lavorò fin da ragazzo nelle miniere e in campagna, come bracciante agricolo. Entrò giovanissimo nel partito bolscevico, e partecipò attivamente alla guerra civile; quindi cominciò a lavorare nella burocrazia del partito.

Pare che i suoi primi compiti importanti li abbia avuti durante la «grande purga» del 1937; l'anno dopo fu mandato da Stalin nella sua terra natale, l'Ucraina, sia per ristabilire l'ordine nel partito, sia per stroncare il movimento autonomistico, assai forte tradizionalmente nella regione. Nel 1939 diventava membro aggiunto del Politburò. Fedelissimo a Stalin, si dimostrò ugualmente fedelissimo a Malenkov, entrando in pieno nella sua «frazione», e seguendo le alterne fortune del suo capo. Quando Zdanov riuscì per pochi mesi ad offuscare la stella di Malenkov, anche Kruscev conobbe un periodo di relativa disgrazia; ma Zdanov morì prematuramente, Malenkov tornò a prendere in mano saldamente il partito, e non dimenticò il suo fedele compagno.

Ufficialmente, le cariche di Kruscev non erano molto brillanti: capo dell'ufficio quadri nella segreteria del partito, e primo segretario del Comitato di Mosca. In quella posizione, però, egli controllava direttamente tutta la burocrazia di partito, e poteva esercitare una influenza preponderante nella carriera di tutti gli uomini politici, rendendo all'attuale successore di Stalin molti e preziosi servizi.

32 alpinisti uccisi da una valanga in Giappone

TOKIO, sabato sera.

Una tremenda sciagura alpinistica è accaduta ieri sulle montagne di Hokkaido, la più settentrionale delle isole dell'arcipelago nipponico. Una comitiva di 32 alpinisti è stata travolta in pieno da una valanga e fino ad ora non è stato ritrovato alcun superstite; neppure sono affiorati i corpi.

Sei pescatori divorati dai pescicani nell'Adriatico

BELGRADO, sabato sera.

Sorpresi da improvvisa tempesta, sei pescatori jugoslavi sono scomparsi in mare al largo di Fiume, e con ogni probabilità sono stati divorati dai pescicani, che notoriamente infestano quelle acque.

Il dramma è avvenuto nella mattinata di ieri. Le flottiglie di pescatori erano uscite come ogni giorno verso il mare aperto, in condizioni atmosferiche non buone, ma nemmeno pericolose. All'improvviso, però, il vento rinforzava e onde altissime rendevano molto difficile la navigazione dei piccoli natanti.

Di fronte alla minaccia della tempesta, la flottiglia dei pescherecci invertiva la rotta, cercando di riparare in porto. Una delle fragili imbarcazioni, forse per un errore del pilota, veniva però investita di fianco da una ondata più violenta, sbandava, si rovesciava e affondava. Il dramma si produsse nel volgere di pochi secondi.

Appena vista il naufragio, le altre motobarche accorrevano sul luogo, nella speranza di raccogliere i superstiti: a bordo c'erano sei uomini. Ma nessun naufrago era visibile sulle acque: fra le onde si scorgevano solitanto le pinne e le mascelle orrende dei pescecani.

Poichè i sei pescatori erano tutti abili nuotatori, e non tutti potevano essere stati presi dal rovesciamento dell'imbarcazione così da non poter trovare scampo, si deve ritenere che i sei disgraziati siano stati vittime dei feroci squali.

Uccisi in automobile nove membri d'una famiglia

WASHINGTON, sabato sera.

Nove membri di una stessa famiglia, fra cui quattro bambini, hanno trovato ieri la morte in uno spaventoso incidente.

Essi viaggiavano a bordo di una grossa automobile quando, in circostanze non ancora accertate, la macchina, che era lanciata a forte velocità, si scontrava con un autocarro.

L'altra comitiva ha rinunciato

Scalato il Cervino da una cordata di Lecco

Cervinia, sabato sera.

Una sola delle due cordate impegnate nella scalata del Cervino è riuscita nel suo intento: quella composta dal signor Bonazzi di Lecco e da un altro alpinista di cui non si conosce ancora il nome, che ha compiuto felicemente la prima ascensione invernale del Cervino per la cresta di Furggen e la via Piacenza.

Partita alle ore 4 del mattino di ieri dalla stazione della nuova funivia del Furggen, la cordata alle ore 18 era in vetta. E' poi ridiscesa dalla parte svizzera, alla Capanna Solvay.

L'altra cordata composta dai torinesi Fornelli-Mocogno Mario, che aveva tentato l'ascensione per la via De Amicis, ha pernottato alla Capanna Luigi Amedeo dove si trova tuttora.

I due, alle 9 di ieri mattina erano già all'altezza di 4100 metri e poi verso le 14,30 erano all'altezza della «Cravatta». Poi hanno desistito dall'impresa; forse erano stanchi, forse le difficoltà sono state superiori al previsto.

Non è escluso però, a quanto si apprende all'ultima ora, che i due torinesi ritentino la scalata del Cervino oggi o domani approfittando delle magnifiche condizioni meteorologiche. In proposito si attendono novità da un momento all'altro.

Famechon, il campione sconfitto ha tentato di spararsi al cuore?

Consegna del silenzio nella clinica, ove il pugile sarebbe gravissimo

Parigi, sabato sera.

Disgrazia puramente accidentale o tentato suicidio? questo il dubbio che si affaccia a chi ricostruisce il grave incidente [illegible] al campione d'Europa dei pesi piuma Raimondo Famechon, che in piena notte, nella sua villa di Aulnay-sous-Bois, è rimasto gravemente ferito da un colpo [illegible] dal fucile da caccia ch'egli stava pulendo. Le circostanze in cui è avvenuto il fatto hanno fatto nascere il dubbio che possa trattarsi di un tentativo di suicidio.

Verso le ore 1,30 della scorsa notte un medico veniva chiamato d'urgenza nella villa ove abita il campione d'Europa; era la moglie del pugile che invocava l'intervento del medico. Il dottore si portava al n. 21 della Rue di Normandie ad Aulnay-sous-Bois e trovava il «boxeur» allungato su una panca del suo garage, in maniche di camicia. Egli perdeva molto sangue da una ferita alla spalla sinistra, proprio sopra il cuore.

La signora Famechon ha dichiarato: «Ero già a letto con il mio piccolo Patrick, mentre Raimondo, che doveva andare a caccia l'indomani con alcuni amici, puliva il suo fucile. Improvvisamente ho udito uno sparo, sono discesa ed ho visto Raimondo allungato sul dorso, macchiato del sangue che perdeva in abbondanza. Allora vi ho chiamato subito, dottore». Il medico ordinava il trasporto del ferito all'ospedale.

I commenti che si fanno ad Aulnay-sous-Bois sono in sostanza questi: il pugile, particolarmente colpito dalle decisioni della Federazione pugilistica francese, che l'aveva costretto a rinunciare al suo incontro di rivincita contro Bassett, avrebbe tentato di metter fine ai suoi giorni. La sua ferita consente di pensare che egli abbia voluto spararsi al cuore.

All'ospedale la consegna del silenzio è rispettata con assoluto rigore, e ciò ha accresciuto il mistero. Da informazioni private sembra che lo stato del ferito si sarebbe aggravato e che il campione non avrebbe ripreso conoscenza.

«Ray» Famechon si era battuto il 9 febbraio di quest'anno al Palazzo degli Sport di Parigi, contro il negro americano Percy Bassett, per il titolo del mondo, ma era stato battuto. La sconfitta (seguita poi dal «veto» alla rivincita) lo aveva molto depresso: «Ray» compirà 20 anni il prossimo novembre, e [illegible] mese è prezioso per la sua carriera. b.

Assalto mortale nella foresta

Un giornalista che ha trascorso parecchi mesi nell'Africa Orientale è tornato in Europa con una collezione di fotografie che rivelano la sua audacia, sfiorante la temerarietà. Molte volte egli si è portato a meno di cinque metri da belve in agguato e, naturalmente, il suo obbiettivo ha colto immagini eccezionali. Tanto più eccezionali sono le fotografie di leoni poichè il re della foresta esce raramente nelle ore diurne; solo di notte va alla cerca della preda. Le fotografie di questa leonessa in agguato e quindi all'attacco contro un branco di antilopi sono state prese nel Tanganika.

Quasi strisciando, la leonessa esce dal suo nascondiglio per avvicinarsi al branco

Il momento tragico dell'assalto. La leonessa balza al fianco delle antilopi che cercano scampo con la fuga: la vittima sarà azzannata sulla schiena e ne avrà spezzata la colonna vertebrale

IL DELITTO ALL'ALBERGO RITZ

Il barone assassino era pazzo

Così ha deciso il Tribunale inglese: al momento del crimine Pierre De Laitre non si trovava nel pieno possesso delle facoltà mentali - Ore di amore e di terrore

La dattilografa Helleen Hill

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

La tragedia che ha insanguinato una sfarzosa camera del grande albergo Ritz di Londra è ora presentata ai giudici di un tribunale londinese. Riassumiamo i fatti.

Il 9 di marzo una cameriera bussò alla porta dell'appartamento [illegible] del lussuoso albergo Ritz. E' l'appartamento rosa, così detto dal colore delle tappezzerie e dai marmi del bagno, uno dei più sfarzosi e cari del pur lussuosissimo albergo. In esso abitavano il barone Pierre De Laitre, francese, e, così aveva affermato il barone, sua moglie, una giovane donna che dal colore rosato della pelle, dalla biondezza dei capelli e da alcune efelidi sparse sul viso, che pur non ne guastavano la bellezza dei tratti, tradiva chiaramente la propria origine anglosassone. Dall'interno nessuno rispose.

Più tardi nuovamente la cameriera tentò di penetrare nella camera, e di fronte all'ostinato silenzio, impressionata, si rivolse alla direzione dell'albergo avvisando che qualcosa di inconsueto doveva essere accaduto. Con tutta la discrezione che si usa in questi casi in ambienti del genere, la polizia, chiamata, fece irruzione nella camera ed agli agenti ed al personale si presentò un macabro spettacolo. La giovane donna giaceva morta sul letto con la gola tagliata e il barone De Laitre si era impiccato in modo strano e pauroso legando una corda a due mobili e facendo un complicato nodo scorsoio. Il barone si era cacciato anche una calza da donna in bocca.

Subito la polizia stabilì che non si trattava di marito e moglie, e che la donna era stata assassinata mentre il barone si era ucciso. Lui era il barone De Laitre, lei una dattilografa inglese di 29 anni, Helleen Hill, figlia di un poliziotto in pensione. Pierre De Laitre era un ricco proprietario terriero; soffriva di uno strano sdoppiamento del carattere. A volte da persona normale, compita ed educata diveniva improvvisamente violento e sanguinario. Accadde più volte che il De Laitre picchiasse i servi. Arrivò anche a colpire sua madre. Quando si innamorò di una signorina francese, Jacqueline Kermerak e decise di sposarla, alla vigilia delle nozze fu preso da uno dei suoi accessi ed inseguì i suoceri con un fucile, minacciandoli di morte. Malgrado ciò il matrimonio fu fatto, ma la povera Jacqueline dovette lasciare la casa del marito dopo pochi mesi per sottrarsi alle ire paurose che sconvolgevano la mente del consorte.

Il De Laitre, dato fondo al suo capitale, fece il contrabbandiere di valuta e di sigarette, poi conobbe la giovane Helleen che somigliava a sua moglie. Per questo la volle con sè e per la ragazza ebbe inizio una tragica odissea. Tentò più volte di salvarsi fuggendo l'amante, ma questi sempre la raggiunse e seppe ricondurla a sè. Per Helleen le ore d'amore si alternavano con quelle della paura e del terrore.

Ancora pochi giorni prima della tragica fine Helleen fuggì da Pierre De Laitre, che però seppe ritrovarla in casa di amici. Per farla felice la portò al grande albergo Ritz e qui, in un momento di follia, l'uccise a colpi di rasoio.

Ora i giudici di un tribunale londinese, dinnanzi a cui è stata portata la causa, hanno stabilito che al momento della tragedia Pierre De Laitre non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. I precedenti stanno a dimostrare che l'uomo era pressochè pazzo e quindi quasi del tutto irresponsabile.

La direzione dell'hôtel Ritz, per ridurre le ripercussioni del dramma sulla «dignità» dell'albergo, ha deciso di far bruciare tutti i mobili e le suppellettili della tragica camera, e di tener chiuso per qualche tempo l'appartamento occupato dai due amanti. Poi [illegible] sarà riaperto, senza che alle camere si cambi numero; uno spostamento di numerazione potrebbe provocare anche in avvenire domande imbarazzanti. V.

Il barone Pierre De Laitre in divisa durante la guerra

Precipita e si incendia un aereo con 35 persone

SAN FRANCISCO, sabato sera.

Una terribile sciagura aviatoria è accaduta nel pomeriggio di ieri presso il centro californiano di Decoto: un grosso aereo, a bordo del quale si trovavano 30 specialisti d'aviazione e 5 uomini di equipaggio, si è incendiato, dopo aver sfiorato la cima di una collina.

Purtroppo non ci sono superstiti fra le 35 persone che erano a bordo dell'aereo. Esso è precipitato in una zona impervia e le autoambulanze hanno molto tardato a raggiungere il luogo del disastro. Un abitante del luogo ha dichiarato d'aver osservato da lontano, poco dopo la caduta, uomini con gli indumenti in fiamme che cercavano di mettersi in salvo. Più tardi si è appreso che parecchi feriti gravi sono stati raccolti dai primi soccorritori, ma quasi tutti erano morti prima d'arrivare all'ospedale.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni della mattinata hanno dimostrato qualche interessamento all'acquisto, che si è intensificato all'ultima ora. I seguenti prezzi indicativi debbono intendersi tutti per fine prossimo.

Ecco i prezzi: Centrale 10.330-10.350, Bastogi 1805-1810, Viscosa 1416-1426, Finsider [illegible], Catini 1270-1272, Fiat 605-610, Edison 2500-2510, Sade 1280-1285, Sip 1390, Sme 1235-1240, Anic 150-151, Pirelli 1475-1480.

Prezzi informativi: sterlina oro 6500-6550, marengo svizzero 5700-5750, sterlina carta 1640-1660, dollaro blu 628-630, franco svizzero 146,50-147, franco francese 158-159, oro fino 756-758.

CRONACA CITTADINA

Dal 1° gennaio ad oggi soltanto 37 millimetri di acqua

Come si può ovviare ai danni della siccità?

Il prof. Castellani della Facoltà di Agraria: "La situazione si fa critica se non piove entro 10 giorni,, - Lo stesso fenomeno nel '38 e nel '43 - Si spera che la primavera incominciata ieri porti, come allora, piogge abbondanti

L'argomento del giorno è la siccità. Non solo in Italia, ma in tutta l'Europa occidentale la persistente mancanza di piogge si fa duramente sentire, minaccia i raccolti, crea difficoltà negli approvvigionamenti idrici. Per quanto riguarda il Piemonte, abbiamo interpellato il prof. Castellani, docente di patologia vegetale presso la facoltà di agraria della nostra università.

Nella nostra regione — egli ha detto — la situazione presenta per ora aspetti meno gravi che in Lombardia, dove è realmente preoccupante. In Piemonte, infatti, si sono avute nevicate quasi abbondanti, che per lungo tempo hanno coperto la superficie dei campi e dei prati di una coltre protettiva contro il gelo. Sparito ora il manto di neve, le colture erbacee — grano e fieno in particolare — restano esposte sia alla minaccia di un ritorno del gelo che ai pericoli derivanti dall'assenza di umidità, con tutti i danni che questa comporta: soprattutto l'impoverimento [illegible] del prodotto. La crisi [illegible] entro una decina di giorni: se entro i primi di aprile non cadrà la pioggia, la situazione diverrà realmente grave anche in Piemonte.

Le precipitazioni di quest'anno nella nostra regione sono finora circa la metà di quelle dell'anno scorso. Ecco le rispettive cifre. Per il '52: in gennaio 34 millimetri (in provincia 29); febbraio 1 mm. (in prov. 6); marzo 85 mm. (prov. 31). Per il '53: gennaio 21 mm. (prov. 28); febbraio 16 mm. (prov. 10); marzo 0 mm. (provincia 1). In totale, nel '52, in città, 60 mm.; nell'anno in corso, finora, 37. Assai peggiore è la situazione nell'Astigiano e nella zona sud-occidentale di Cuneo, dove le precipitazioni sono state più scarse.

Le previsioni prospettano la possibilità di piogge negli ultimi 5 giorni del mese. La stagione attuale presenta infatti sorprendenti analogie con gli anni 1938 e 1943. Allora, dopo un inverno quasi completamente asciutto, il giungere della primavera aveva portato acquazzoni a non finire, per complessivi 70 mm. L'andamento meteorologico dell'anno in corso dovrebbe seguire gli stessi sviluppi e produrre gli stessi fenomeni. Qualche avvisaglia si ha già fin d'ora. Secondo il prof. Baria, dell'ufficio meteorologico, la depressione che ieri mattina era sulla penisola iberica tende ad approfondirsi ed a spostarsi lentamente verso il bacino settentrionale del Mediterraneo. La perturbazione ad essa collegata potrà influenzare — almeno lo si spera — la Liguria prima ed il Piemonte poi. Sarebbe un ottimo regalo della primavera, che quest'anno è cominciata esattamente alle 11 del 20 marzo.

In mancanza di queste benefiche precipitazioni, si studierà l'eccezionale applicazione del testo unico della legge sulle acque e sugli impianti elettrici, onde ridurre il deflusso delle acque dei laghi e quindi ritardare al massimo possibile il punto critico dei minimi limiti di livello.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 19,3; minima 2,2; media 6,0. Alle ore 8 di stamane 5; umidità 65%; pressione 745. - PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso, con visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Oggi si inaugura la centrale A.E.M.

Alla presenza del Sindaco avv. Peyron avrà luogo oggi, alle 16, l'inaugurazione del nuovo impianto idroelettrico dell'A. E. M. in regione Bertolla. I lavori per la costruzione della centrale, che sfrutta le acque del Po, hanno avuto inizio nel maggio del 1950 ed hanno richiesto l'impiego di 400 operai per complessive 200 mila giornate. Sono stati costruiti una diga, tre chilometri di arginature e un canale deviatore lungo un chilometro e mezzo.

Il sovraprezzo transitorio di 5 lire sarà applicato domani, a favore del fondo per l'assistenza invernale ai disoccupati.

IN BORGO VANCHIGLIA: A CAPOFITTO DAL 3° PIANO

Un'ammalata si uccide all'alba

La sventurata aveva trascorso tutta la notte accanto al marito anche lui infermo

Maria Abbò in Pelagalli

Un altro drammatico suicidio è stato compiuto nelle prime ore del mattino. La vittima è la casalinga Maria Abbò in Pelagalli, una signora di 55 anni, nota per la sua riservatezza e la sua bontà, abitante in via Pralungo 4. La tragedia si è svolta fulminea stamane alle ore 6. Dalle prime informazioni non è stato possibile conoscere i motivi che hanno provocato il gesto insano e funesto.

La signora Abbò, che da qualche tempo accusava un malessere persistente, aveva dovuto curare in questi giorni il proprio marito affetto da una forma acuta d'influenza. Durante la notte si era svegliata più volte, ma, dalle 5 in poi, il marito non aveva più avuto bisogno della sua assistenza.

Improvvisamente la donna, approfittando del sonno del Pelagalli, si alzava adagio e silenziosa dal letto attraversava la stanza e si gettava dalla finestra nella sottostante strada.

La poveretta si sfracellava sul marciapiede, dopo il pauroso volo dal terzo piano. A quell'ora i pochi passanti che si trovavano in via Pralungo osservavano l'orribile scena ed avvertivano immediatamente la portinaia dello stabile. Subito dopo si telefonava alla Celere, al commissariato di Vanchiglia e alla Guardia medica che inviava sul posto un medico municipale. Al sanitario non rimaneva altro compito che constatare il decesso della sventurata per sfondamento della base cranica e fratture al bacino.

E' stato lo stesso funzionario di polizia, inviato sul posto per accertare le cause del suicidio, ad avvertire il marito della sventurata. Quest'i era ancora nel suo letto, ignaro dell'accaduto.

L'Ambasciatore americano in visita alla Fiat

L'ambasciatore americano in Italia, Elsworth Bunker, ha visitato stamane gli stabilimenti della Fiat-Mirafiori, del Lingotto e dell'Aeritalia. L'illustre ospite, ricevuto e accompagnato nella visita dal presidente della Fiat prof. Valletta e da altri dirigenti, riparte nel pomeriggio per Como.

Il «Cineclub della domenica» riprende domani la propria attività in tre cinema: San Paolo (via Cosenza 10), Lutrario (piazza Baldissera) e Italia (via Nizza 135). Il primo ciclo di proiezioni comprende: «In nome della legge» di Germi, «I forzati della gloria» di Wellman, e «Sirena» di Siekly. Ciascun film sarà presentato alternativamente in tutti e tre i locali. Abbonamento alle tre proiezioni 100 lire.

L'ATTRICE COINVOLTA NELLA BANCAROTTA FRAUDOLENTA DELLA SOCIETA'

Il processo a Myriam per la "Vitalba-Film,,

Una serie di pellicole girate con la Petacci - Quindici milioni di passivo - Accusati anche l'amministratore e un ex-funzionario del Ministero della Cultura popolare

Myriam Petacci nel film: «L'amico delle donne»

Myriam Petacci, nata a Roma nel 1923, comparirà tra poco dietro la sbarra degli imputati in Tribunale per rispondere di concorso in bancarotta fraudolenta. L'ex-attrice del cinema rappresenta la figura principale di un quartetto che il Giudice istruttore, dott. Galante-Garrone, ha rinviato al pubblico dibattimento per le vicende fortunose della Società cinematografica Viralba Film.

Oltre la bella Myriam Petacci saranno processati Enrico Bianchi di Ugo, di anni 40, abitante a Milano; Gastone Fusco di Salvatore, di anni 40, dimorante a Roma ed Enrico Mancini fu Carmine, di anni 42, torinese. Erano pure stati accusati Enrico Passigli fu Ezio, di anni 45, e Aldo Zasa di Giuseppe, di anni 48, entrambi residenti a Milano e fondatori della Società Latina Film. Essi però sono stati prosciolti in istruttoria con la formula ampia e cioè per non aver commesso il fatto.

Ecco le fasi più salienti della Società Viralba Film che ha portato l'ex-attrice e i suoi tre amici al procedimento penale. Nel 1944 l'azienda aveva prodotto i film: «L'Amico delle donne», «Sogno amore», la «Via del Cuore» ed altre pellicole di cui era appunto protagonista la Petacci sotto il nome d'arte di Myriam di San Servolo. Le raccomandazioni e le pressioni che giungevano da Salò non furono però sufficienti a far prosperare la Viralba Film. Tuttavia, per ottenere credito e interventi finanziari, il Bianchi e il Fusco, funzionario del ministero della Cultura popolare, avrebbero esposto, con frode, circostanze non rispondenti a verità.

Avrebbero cioè vantato un credito di 12 milioni di lire e una sovvenzione del Ministero della Cultura popolare per complessivi sei milioni, tenendo invece nascosto il «deficit», allora ingente, di 15 milioni di lire. Inoltre, ad un certo punto, per non cadere nei guai, avrebbero distrutto i libri contabili.

Gli stessi Bianchi e Fusco con la correità di Myriam Petacci e del Mancini, sarebbero inoltre responsabili della distrazione dei film interpretati dalla sorella della famosa Claretta, i quali rappresentavano l'unico capitale della Viralba.

Myriam Petacci, attraverso il suo difensore avvocato D'Amico, di Roma, afferma di aver agito in buona fede. Il Giudice istruttore osserva che tale tesi non pare credibile senza una intensa dose d'ingenuità quando si pensi a ciò che il nome della Petacci significava nel 1944 e alla sua evidente figura di beneficiaria nei confronti della Viralba film e delle sue travagliate vicende. Alla difesa degli altri imputati sono gli avvocati Fiasconaro, Noja e Simonetti.

La linea collinare «G»

Domani s'inaugura la linea automobilistica collinare «G» con il percorso Porta Nuova, c. Vittorio, c. Fiume, c. G. Lanza, viale Curreno, ospedale San Giovanni (Molinette), strada San Vito, viale Settimio Severo, Istituto S. Maria al Colli, viale Catone, via Luigi Gatti, c. Giovanni Lanza, corso Fiume, c. Vittorio, Porta Nuova. Il servizio si effettuerà tutti i giorni dalle 7 alle 19, con partenza ogni ora da Porta Nuova.

L'organo della R.A.I.

Il nuovo grande organo dell'Auditorium della RAI verrà inaugurato domani sera alle 21,15 con un concerto del maestro Ferdinando Germani, primo organista della Basilica di S. Pietro di Roma. Dal 5 aprile al 31 maggio inoltre avranno luogo ogni domenica mattina, alle 10,30, concerti pubblici di musica per organo.

SCOPERTI E SEQUESTRATI I DISCHI INCISI DAL VERSINO

Retroscena del delitto nella voce della vittima

Martedì la Corte ascolterà la registrazione fatta all'insaputa del giovane nel '50 al Centro pedagogico - In essa lo studente confessava la sua morbosa passione

E' continuato stamane in Corte d'Assise il processo a carico di Giovanni Marinelli, accusato d'aver ucciso, il 28 aprile 1951, in piazza Statuto, lo studente ventenne Antonio Versino al quale era legato da morbosa amicizia.

L'udienza, aperta al pubblico, si è iniziata con la deposizione di alcuni professori dell'Istituto tecnico del cuoio. Particolarmente interessante è stato il racconto del prof. Filippo Valentini insegnante di chimica organica.

Egli aveva ricevuto la visita del Versino in cerca di occupazione, dopo aver interrotto gli studi per seguire il Marinelli. Il professore gli aveva risposto: «Se tronchi la relazione e ti rimetti sulla strada giusta, potrò fare qualche cosa per te. In caso contrario non posso mandarti in nessun ufficio».

In principio lo studente aveva affermato che la sua passione era più forte di ogni altro sentimento o necessità. In un secondo colloquio però si era dichiarato disposto a lasciare il Marinelli. Gli sforzi dell'insegnante parvero coronati da successo poco prima che accadesse il delitto.

Il Marinelli in quell'occasione dichiarò al teste: «Dovrei odiarla per quel che ha fatto. Sarebbe meglio che ella attendesse alle sue occupazioni di professore invece di voler darsi aria di educatore di anime».

Tale deposizione è particolarmente grave per l'imputato il quale nega di aver agito per motivi abbietti, sostenendo di essere stato egli succube del Versino.

Il medico legale prof. Pontrelli ha informato la Corte di aver visitato nel 1950 il Versino per incarico del presidente del Tribunale dei minorenni su richiesta della madre del giovane studente. «Ho notato — ha detto il teste — che si trattava di un ragazzo insincero e morbosamente legato al Marinelli di cui ammirava la personalità brillante e completa».

Il teste ha poi passato la pratica alla professoressa Massucco Costa, direttrice del Centro pedagogico di orientamento professionale. In questa sede erano stati interrogati tanto il Marinelli quando il Versino. Le rispettive risposte, ad insaputa degli interessati, furono registrate su dischi fonografici.

Il Presidente della Corte, su richiesta del P. M. dott. Prosio, ha disposto la citazione della professoressa Massucco Costa nonchè l'audizione in aula dei dischi, per l'udienza di martedì mattina.

Si sa che, in quella occasione, mentre il Versino aveva ammesso la sua anormalità, il Marinelli aveva invece negato questa circostanza.

Il teste assente, Pietro Pezzini, è stato multato di 10 mila lire. Al termine della udienza la signora Versino dominata dall'ira ha cercato di scagliarsi contro l'imputato imprecando, ma i carabinieri hanno provveduto ad allontanarla dall'aula.

La festa dell'albero

L'annuale celebrazione della Festa degli alberi si è svolta stamane, alle 10, al Valentino di fronte al palazzo di Torino-Esposizioni. Alla manifestazione sono intervenuti mons. Bottino, vescovo ausiliario; il vice-prefetto dott. Sarro, il Sindaco, il Questore, il col. Lastretti; professori e maestri e circa 3 mila studenti delle scuole elementari e medie. Dopo il discorso del prof. Ottaviani, sono state consegnate tre medaglie: una d'argento al dott. Lionello Del Guerra, ispettore forestale; due di bronzo: al dott. Pietro Franceschi, pure ispettore forestale e al signor Rapelli, ex-capo vivaista. Un gruppo di studenti ha piantato, in uno spiazzo nei pressi del Po, 147 piante di vario tipo.

La proposta all'assemblea dei soci

Divisa in due la «Torino-Nord»

Per mancanza del numero legale l'Assemblea di stamane della Torino-Nord è stata rinviata al 28 corrente in seconda convocazione. Nella parte ordinaria il Consiglio propone un dividendo di L. 5 per azione a titolo di rimborso capitale.

Nella parte straordinaria comparirà preminente, anche se indirettamente impostata, la scottante questione del rimodernamento della Ferrovia Canavesana.

All'ordine del giorno è pure proposta una operazione finanziaria di scorporo di beni immobiliari assegnati a nuovo ente (con azioni da essere distribuite agli azionisti della T.N.), nonchè l'altro scorporo — il più importante — quello della Ferrovia Canavesana dalla società madre Torino-Nord, allo scopo di far avvantaggiare la Canavesana dei benefici previsti dalla legge 2 agosto '52 sul potenziamento delle ferrovie in concessione, e di godere così di un contributo statale del 60 %. Per tale contributo la Canavesana (il cui esercizio attuale è passivo, tant'è che potè essere autorizzata dal Ministero dei Trasporti a ritoccare le tariffe, il che diede persino motivo di un'interrogazione alla Camera) e colla disponibilità di nuovo capitale (viene proposto all'assemblea l'aumento del capitale da 600 milioni ad 1 miliardo), la società progetta l'acquisto di moderni locomotori elettrici Diesel, di nuove vetture e la copertura della spesa per il rafforzamento della linea da Rivarolo a Pont onde consentire il passaggio di convogli pesanti e rapidi.

Ogni giorno infatti oltre 8 mila operai raggiungono la città dai vari paesi del Canavese.

Visita del gen. Blanc stamane al Sestriere

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese generale Clément Blanc, ha assistito stamane al Sestriere ad una serie di manovre delle truppe della Brigata Alpina Taurinense. Accompagnavano il generale Blanc il Capo di Stato Maggiore del nostro Esercito generale Giuseppe Pizzorno, il Comandante territoriale gen. Magliano e numerosi altri ufficiali superiori. Nel pomeriggio, alle 16, i due capi di S. M. visiteranno la Scuola di Applicazione d'Arma di via Arsenale.

Donatori di sangue. — Domani alle 9,30, al «Teatro» (via Sacchi 65), con l'intervento delle autorità, avrà luogo la premiazione annuale dei donatori di sangue del Comitato provinc. di Torino.

Una Mostra di pittura alpina viene inaugurata stasera alle 18 nella sale del CAI (via Barbaroux 1) in occasione del novantennio della Sezione di Torino.

Si cerca un ragazzo di 16 anni

Fugge da casa per imbarcarsi

Da un mese mancano sue notizie - Prima di partire aveva raccolto con sotterfugi una piccola somma

Un ragazzo è fuggito da casa e vane sono riuscite sinora tutte le ricerche dei familiari e della polizia. Il fuggiasco è il 16enne Giuseppe Barile che abitava con i genitori e i fratelli in via Matteo Pescatore 17. Il ragazzo era occupato come castinaio in un laboratorio di via Giolitti e il 20 febbraio scorso si era recato, come di consueto, al lavoro. Verso le 17, con il pretesto di un forte mal di capo, chiedeva il permesso di lasciare il laboratorio e faceva ritorno a casa. Alla madre dichiarava di aver dimenticato i guanti e di essere venuto a riprenderli. In realtà, recatosi nella sua camera, il Barile faceva un fagotto di tutti i suoi effetti personali e, alla chetichella, sgusciava fuori di casa senza farsi notare da nessuno. Da allora non si sono più avute sue notizie.

Il ragazzo negli ultimi tempi aveva raggranellato una piccola somma di denaro con vari sotterfugi e, prima di lasciare il lavoro, si era fatto consegnare dal padrone mille lire in pagamento della giornata effettuata. Evidentemente egli covava da tempo il proposito di allontanarsi da casa: spesso aveva manifestato il desiderio di andare a Genova forse nella speranza di imbarcarsi. Questi pochi elementi sono i soli che la famiglia ha potuto raccogliere per spiegare il gesto del Barile e sono stati comunicati al Commissariato Castello insieme con i connotati. Il ragazzo è piccolo di statura, mingherlino e dimostra qualche anno meno della sua età.

Giuseppe Barile

Università Popolare. — Alle ore 21,15 nell'aula Magna del Magistero, Augusto Morello parlerà sul tema: «Pittura figurativa e non figurativa» in sostituzione del dibattito sul cinema neorealista.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Quello che perse la cappa; Tremagli genovesi; Adagino; Turlupinatura.

Di 3 lettere: Tram municipali; Napoli.

Soluzione del giuoco precedente: Le due diagonali: 1. Indulto; 2. Splende; 3. Nigeria; 4. Accorso; 5. Inserir; 6. Ingaggi; 7. Imitato. Sulle diagonali: Insorgo; Ingordo.

Echi di cronaca

E' serenamente mancata l'anima buona di

Federico Ballario

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Dott. Riccardo colla moglie Giuseppina Quarello e figli Roberto e Mity; i fratelli Avv. Carlo e Rag. Mario colla moglie, i nipoti, gli affezionati cugini Biadene e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Giacosa 21, indi la cara Salma proseguirà per Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere. Torino, 21 marzo 1953.

Mariuccia e Cesare Genzi si uniscono al dolore della famiglia Ballario per la perdita del loro caro.

NEL MONDO DEL CINEMA

De Santis in cerca di un marito per Anna Zaccheo

Il nuovo film diretto da Giuseppe De Santis e prodotto da Domenico Forges Davanzati si intitola *Un marito per Anna Zaccheo*, e il suo motivo ispiratore si riallaccia a due opere precedenti dello stesso regista: «Riso amaro» e «Roma ore 11». De Santis vi riprende il tema della condizione della donna. Una figura femminile è infatti al centro della vicenda, che si tratta di un soggetto di Alfredo Giannetti e Salvatore Laurani, e sceneggiata dai medesimi in collaborazione con Zavattini e De Santis. Si tratta d'una donna che vive una dolorosa esperienza cercando di ottenere niente di più di quanto la comune delle donne chiede alla vita: un marito, una famiglia. Anna Zaccheo è infelice all'amara constatazione che la sua bellezza è di ostacolo al compimento delle sue modeste aspirazioni: perchè ogni suo più volenteroso tentativo per procurarsi un lavoro e un'esistenza tranquilla viene ostacolato dagli intrighi e dagli inganni degli uomini in cui si accende l'irresistibile desiderio di lei.

Anna è una giovane napoletana poco più che ventenne, di modestissima condizione e di provocante bellezza. I suoi genitori sono brava gente, innamorati della loro creatura, per cui sognano un grande avvenire. Il padre, che vive un po' nelle nuvole, pensa che Anna finirà col trovare un principe azzurro che, con lei, farà felice tutta la famiglia; la madre, più positiva, avrebbe già messo gli occhi su un buon partito: certo Don Antonio Percuoco, facoltoso commerciante con qualche negozio e l'automobile, un po' rozzo, ma galantuomo, e visibilmente innamorato della ragazza. Senonchè Don Antonio ha più di quarant'anni ed è tutt'altro che bello; e Anna, che pur vorrebbe un marito, anzi non pensa ad altro, non se ne contenta. Non le importa di sposare un ricco: vuole bensì fare un matrimonio d'amore.

Ed ecco che la fortuna le arride... Un giorno che è andata al mare con Caterina, una sua buona amica bruttina, venendole la tentazione di fare un bagno completamente nuda, sono arrivati dei marinai che le hanno rubato i vestiti. Uno scherzo di cattivo gusto che costringe la povera Anna a starsene accoccolata nell'acqua fino alla punta del naso, in attesa del soccorso. E il soccorso le viene da uno dei marinai, che strappati i vestiti dalle mani dei compagni, glieli restituisce. Si chiama Andrea, è di Ancona, e ha la presenza del bel ragazzo. Anna e questo Andrea diventano amici, e dall'amicizia all'amore il passo è breve. Il marinaio è un bravo figliolo, un po' timido, [illegible] e appassionato, proprio il tipo che Anna aveva sempre sognato. I due si giurano amore eterno e decidono di sposarsi. Ma non subito, chè la nave dove è imbarcato Andrea, è sul partire per una lunga crociera. Al porto, Anna si lascia per la prima volta baciare dal suo fidanzato, e i due si separano [illegible] con l'intesa che si sposeranno appena la nave sarà di ritorno.

Ma intanto Anna, che è povera, deve pensare a trovarsi un lavoro. I genitori, fisso l'uno sul principe azzurro e l'altro sul grossista, non vorrebbero; ma la ragazza, che ha nella mente e nel cuore il suo Andrea, non dà loro retta e comincia a bussare ai vari uffici di collocamento.

E' un'esperienza spiacevole. Per la prima volta, nella sua vita, Anna si accorge che la bellezza può essere uno svantaggio. Gli uomini la guardano in un modo che non le piace, e appena possono allungano le mani... Ma ella non si scoraggia, e finalmente trova. Si tratta di un lavoro dove ha parte la sua bellezza: quello di modella per fotografie pubblicitarie. Il padrone dello studio, il dottor Illuminato, è un bell'uomo, di estrema correttezza e cortesia. Anna lavora di voglia, e coi primi guadagni compra a rate la camera matrimoniale per lei e per Andrea.

Ma succede una cosa che cambia la sua vita. Il dottor Illuminato l'ha condotta, per certe fotografie a colori, sulla spiaggia, è cominciato a piovere e i due sono rimasti soli. L'uomo che ha lungamente lottato per reprimere il suo desiderio, cede all'assalto dei sensi, e Anna, dopo alcune deboli ripulse, gli si concede. Più tardi, si accorge del grave sbaglio commesso e piomba nella disperazione. Anche l'Illuminato, che ha moglie e figli, darebbe un occhio per tornare indietro.

Tornata a casa, Anna vi trova i facchini che scaricano i mobili della sua camera di sposa e i genitori, che ormai rassegnati al suo matrimonio col marinaio, le vogliono provare l'abito nuziale... Non resiste alla piena del dolore, e inghiotte un mezzo tubetto di pastiglie di Veronal.

Salvata per miracolo, quale sarà il suo avvenire? Ha detto tutto ad Andrea, e come non più degna di lui lo ha pregato di dimenticarla. Eccola sola, senza lavoro, col rischio di diventare una prostituta. Resta Don Antonio, sempre lieto di aiutarla, e tenuto al caldo dalla speranza. Ma sul punto di dirgli di sì, Anna si accorge che se don Antonio non dà importanza al passato di lei, se ci passa sopra, gli è che il suo cuore è di bassa lega, ha per oggetto non lei, Anna, ma il suo corpo; e disgustata manda a monte il matrimonio. Trova finalmente un lavoro e rivede Andrea, che non potendo stare senza di lei, si è rifatto vivo. Eccoli insieme, come una volta. Ma tutto è cambiato. Andrea è ora triste, cupo, geloso; non sa dimenticare il passato. E Anna capisce che se lo sposasse, non sarebbe mai felice. Un'ombra li dividerebbe. Così risolve di non vederlo più; ed eccola affatto sola, con un cuore di piombo. La vita è stata crudele con lei. Il mondo non le perdona: che cosa? Di avere subito una violenza. La colpa ci fu, ella l'ha ben scontata. Ma gli altri non sono di questo parere, nemmeno Andrea...

Anna cammina tristemente. Un uomo la fissa. Sempre così, tutti gli uomini la fissano. Ma quello uno, Anna non è in vena, e accecata dall'ira si getta sullo sconosciuto e lo schiaffeggia ripetutamente. Le sembra di schiaffeggiare in quell'atto tutto il genere maschile, e scarica sul malcapitato il rancore accumulato negli anni. A casa, l'attende il solito Don Antonio col solito mazzo di fiori: niente può scoraggiare l'ostinato corteggiatore. E ormai Anna si aspetta che i genitori la gettino d'autorità nelle braccia di lui; ma invece essi respingono con dolce fermezza il pretendente, lo allontanano per sempre. Hanno capito tante cose, anche loro. E questo gesto chiarisce ad Anna, che non si sente più sola. Forse l'avvenire non sarà così nero come se l'era immaginato. Forse anche Anna Zaccheo potrà vivere come tante donne nel mondo, avere un marito, una casa, dei bambini. E' tanto giovane: vuole, deve sperare...

La parte di Anna, la protagonista, è interpretata dalla bella Silvana Pampanini; Massimo Girotti sarà Andrea, il marinaio; Amedeo Nazzari, il direttore dell'agenzia foto-pubblicitaria che seduce la sua impiegata. Altri interpreti: Umberto Spadaro e Monica Clay.

* Il regista francese J. P. Melville ha intenzione di riunire per un film a colori tratto dal «Borghese gentiluomo» di Molière, un terzetto d'eccezione: Maurice Chevalier, Marlene Dietrich e Vittorio De Sica. La commedia verrebbe riprodotta fedelmente con la semplice aggiunta di un prologo e di un epilogo.

* Steve Reeves, ossia «Mister America 1947», sarà il protagonista, accanto ad Esther Williams, d'un technicolor ambientato nell'Antica Grecia, parte del quale dovrebbe svolgersi nientemeno che nell'Olimpo. Titolo: *Athena*.

* Dopo Renato Castellani, recatosi in Inghilterra per trovare un attore adatto al suo «Romeo», anche Mario Soldati è partito per Londra alla ricerca di un ragazzo «tipicamente inglese» protagonista del [illegible] prossimo film, *La mano dello straniero*, da un soggetto di Graham Greene, che [illegible] essere girato a Venezia.

l. p.

Silvana Pampanini ed Amedeo Nazzari in una scena del film

GUIDA DEI FILM

MASCHERA DI FANGO (americano). — La presenza di Gary Cooper dà lustro a questo western militare, del resto abilmente condotto. Un [illegible] nordista, ingiustamente degradato per codardia, sopporta e tace; ma indaga per conto suo in certe misteriose razzie di cavalli, scopre il traditore, e salva a un tempo l'onor suo e le sorti della guerra.

LE NEVI DEL CHILIMANGIARO (americano). — Aspettato come un gran che, lascia molto delusi. Divertente sulla carta, annoia sul telone. E' la disinvolta riduzione d'una novella di Hemingway e racconta la vita, i viaggi, le donne, le cacce e gli ideali di un giovane scrittore. Un buon Gregory Peck fra mediocri compagni.

IL SOLE SPLENDE ALTO (americano). — Se non il più bel film di Ford, uno dei suoi belli. Il ritratto e la storia di un simpatico vecchietto, un giudice, che impersona ed esalta lo spirito sudista, sconfitto soltanto politicamente. Ricchissimo di episodi e figure anche drammatiche, tutto nobile e sostenuto, ha pagine da antologia.

LA FRONTIERA INDOMITA (americano). — Un buon «western» di H. Fregonese, imperniato sulla cocciutaggine di un ricchissimo proprietario di terre, che non vuol concedere il passo attraverso il medesimo ad un gruppo di coloni. Un figlio e un nipote di lui, questo buono e quello cattivo; una brava ragazza sposata fraudolentemente dal primo, e una perfida e [illegible] bruna, sono gli altri personaggi della drammatica, interessante vicenda. Joseph Cotten e Shelley Winters.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 21 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,1). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche.

Ore 16,30: [illegible] - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: [illegible] Radio; Trasmissione per gli infermi - 17,30: «La fanciulla del West». Opera in tre atti di Giacomo Puccini [illegible] - 19,30: [illegible] - 19,45: Orchestra [illegible] diretta da [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale; Sport - 21: [illegible].

Ore 21: «Tre uomini su un cavallo» di G. Abbott e J. C. Holm, radiocommedia, compagnia di prosa di Firenze, regia di U. Benedetto. [illegible]

Ore 22,15: Orchestra diretta da Tito Petralia - 22,45: [illegible] - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1; Torino m. 1, 1; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13,30: Giornale - 13,45: [illegible] - 14: Galleria del costume; Canzoni senza parole - 14,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

Ore 15: Giornale - 15,15: [illegible] d'America - 15,45: I personaggi dell'arte [illegible] - 16: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 16,30: Un libro per voi: «Il vecchio e il mare», di Ernest Hemingway - 16,45: Passerella; Angelini [illegible] e i Fiammiferi - 17: «Radar», settimanale per i ragazzi, a cura di Olinto De Chiara. Allestimento di [illegible] - 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18): Giornale radio - 18,30: La [illegible]. Variazioni enigmistiche di G. A. [illegible] - 19,15: Canta [illegible] - 19: Guida per ascoltare la musica, a cura di Mario [illegible] - 19,30: Appuntamento in jazz. Negli intervalli comunicati commerciali. La parola degli esperti - 20: Giornale - 20,30: La paura dei medici.

Ore 20,50: «Facciamo la rivista» in collaborazione con gli ascoltatori. [illegible]

Ore 21,30: Concerto del soprano Adriana Guerrini. [illegible]

22: «Club». Attualità cinematografiche [illegible] - 22,15: [illegible] e torrente.

Ore 22,30: «Nella sala», radiodramma di Roger [illegible], compagnia di prosa di Roma, regia di Alberto Casella. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5; Torino m. 1,5). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: J. Brahms: «Trio in do maggiore op. 87»; M. Clementi: «Sonata in do maggiore a quattro mani»; F. Schubert: «Valzer sentimentale» - 21: Il Novecento letterario italiano, a cura di Arnaldo Bocelli: «Scrittori di varie tendenze - Alberto Moravia e il Neorealismo» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Hans Rosbaud. Robert Schumann: Scene del «Faust» di Goethe per soli, coro e orchestra. Nell'intervallo: Rassegna letteraria, a cura di Aldo Borlenghi.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 1: «Notturno dall'Italia». Programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20,15: «Le nozze di Figaro», opera in quattro atti di W. A. Mozart.

RADIO MONTECARLO (m. 204,8). — Ore 21,44: «Don Giovanni», opera di Mozart, diretta da Otto Ackermann.

RADIO AMBURGO (m. 309,8). — Ore 22,10: Sinfonia n. 94 di Haydn, diretta da André Cluytens.

RADIO BEROMUENSTER (m. 567,1). — Ore 21: «Parola di primavera», concerto variato.

TELEVISIONE. — Ore 17: Trasmissione di un film a lungometraggio.

Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Il paese dei campanelli», commedia in tre atti di [illegible], regia di Alessandro Brissoni.

DOMENICA 22 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible] - 8,45: Notiziario del mondo cattolico - 9: Santa Messa - 9,30: Vangelo - 9,45: Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori - 10,15-11: Trasmissione per le Forze Armate - 11: Fantasia di musica leggera - 12,15: Parla il programmista - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible] «Abbiamo trasmesso» - 10,15: [illegible]. Trasmissione per le lavoratrici - 10,45: Parla il programmista - 11: «Abbiamo trasmesso» (Parte seconda) - 11,45-12: Il caffè dello sport - 13: Angelini e [illegible].

LA PAROLA FINE SULL'INCOMPRENSIBILE DRAMMA DI MODENA

Il Trasi è irresponsabile

Lo studente milanese, che con una rivoltellata fulminò in un ristorante il giovane fratello, vive come un automa nel manicomio criminale di Reggio Emilia: in lui ogni luce intellettiva s'era spenta forse prima del tremendo gesto

Nostro servizio particolare

Modena, sabato sera.

A mezzogiorno dell'11 luglio [illegible] lo studente in ingegneria Ambrogio Trasi, ventottenne, milanese, entrò nel centralissimo ristorante «Oreste» a Modena e chiese del fratello Achille, che frequentava la Facoltà di farmacia al nostro Ateneo ed era solito consumare i pasti in quel locale. Un cameriere lieto indicò e il giovane vi si diresse con passo fermo. Giunto innanzi al fratello che, chino sul piatto, non l'aveva veduto, estrasse una rivoltella dalla tasca.

Al tavolo ove l'Achille Trasi era seduto, si trovavano anche due giovani coniugi. Furono i soli a vedere il gesto fulmineo dell'omicida e la sorpresa e il terrore li paralizzarono mentre stavano portando il cibo in bocca. Poi una fiammata e una detonazione soffocata quasi dal brusio che regnava nell'ampia sala: Achille Trasi si abbattè senza un lamento, senza alzare il capo, senza aver veduto nel viso lo sparatore.

Poi il fratricida si diresse con passo lento verso il banco della trattoria, appoggiò la rivoltella ancora fumante fra i piatti di portata ed al padrone allibito disse: «Chiamate la polizia: ho ucciso mio fratello».

In Questura il giovane ammise il delitto ma non volle dire altro. «Sono pazzo — concluse — e solo i medici vi diranno perchè ho ucciso».

Laboriose indagini non poterono accertare il movente del fulmineo dramma. Figli di un notaio milanese, i due fratelli Trasi erano sempre stati ottimi amici. Per la verità Ambrogio, di temperamento chiuso e ostile, aveva nutrito sempre una certa invidia per il fratello, di temperamento esuberante.

Di famiglia agiata, erano stati entrambi avviati agli studi: Ambrogio era in procinto di laurearsi in ingegneria, Achille aveva scelto la facoltà di farmacia, che non c'è alla Università di Milano, e se ne era venuto a Modena presso una famiglia amica.

I funzionari di polizia indagarono su voci diffusesi negli ambienti studenteschi secondo le quali una donna sarebbe stata alla base del dramma: una donna che aveva rifiutato la sua simpatia al fratello maggiore per concederla invece, incondizionatamente, al giovane Achille. Tale diceria si rivelò però del tutto infondata. Si pensò anche ad una questione di interesse. Pochi mesi prima del fatto i familiari dei due giovani avevano proposto ad Ambrogio di trascorrere un periodo di riposo (egli si era affaticato per la preparazione di alcuni esami impegnativi e i suoi nervi erano esausti) e gli avevano consigliato di andarsene un mesetto in montagna. Nella sua mente, già evidentemente malata, il giovane interpretò questo gesto di premura dei suoi genitori come un tentativo per metterlo in disparte, forse di farlo internare in una casa di cura per malati di mente ed in tal modo diseredarlo a favore del fratello minore.

Supposizioni, anche queste, forse alla base del dramma: piccole cose ingigantite e mai lentamente trasformatesi nella mente malata del giovane. Egli comunque non le confermò mai, nè le smentì. Per ore ed ore fu interrogato dai funzionari investigatori, ma si trattò sempre di un estenuante monologo degli uomini di polizia. Ambrogio Trasi non rispondeva, era come assente. Nemmeno quando vide i suoi genitori, accorsi angosciati all'annuncio della sciagura, ebbe un moto di commozione, di rimorso. Non volle parlare nemmeno con la madre che, piangente, gli si era gettata fra le braccia, per interrogarlo, per chiedergli il perchè dell'assurdo gesto.

Il giovane fu inviato in seguito al manicomio criminale di Reggio Emilia. In questi giorni gli specialisti psichiatri hanno pronunciato il loro verdetto: Ambrogio Trasi è assolutamente pazzo. Una gravissima forma di alienazione mentale originata da turbe psichiche dell'infanzia è stato il terreno su cui è lentamente maturato, per esplodere convulsamente, il tremendo accesso di follia omicida. In preda a tale orgasmo psichico il giovane agì come in un incubo: acquistò una rivoltella e prese il treno alla volta di Modena con un unico scopo, quello di uccidere il fratello. La rivoltellata nel ristorante segnò il culmine della crisi di pazzia oltre la quale, nella sua mente, fu il buio più completo. Oggi, nel frenocomio di Reggio Emilia ove lo sciagurato trascorrerà tutta la sua vita futura, egli non ha più alcuna capacità intellettiva e vive come un automa.

Tale drammatica sentenza della scienza medica, sentenza che si sostituirà a quella della magistratura, è stata in questi giorni depositata presso il giudice che istruì le indagini. Il fascicolo giudiziario intestato ad Ambrogio Trasi sarà pertanto archiviato sotto la formula del non luogo a procedere. La giustizia degli uomini non può che dimenticare l'orribile delitto di un folle.

V. Muratori

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La tragedia di Calisto e Melibea

Milano, sabato sera.

I bravi attori della Compagnia del «Piccolo teatro della città di Genova», cameratescamente ospitati dal «Piccolo teatro della città di Milano» nella sala di via Rovello, hanno presentato ieri sera, in prima assoluta per l'Italia, *La Celestina* di Fernando de Rojas. I ventuno atti di cui si compone il celebre copione originario con le integrazioni attribuite ad Alonso de Proaza, sono stati ridotti in due «tempi» — con inesorabili sciabolate — da Giannino Galloni che ha anche curato la regia.

Il dramma apparve nel '500. La poderosa opera narra più che sceneggiare, descrive più che rappresentare la vicenda del nobile cavalier Calisto, pazzo d'amore per la virtuosa, assai più che restia, Melibea. E per giungere al cuore della bellissima giovane, tutte le armi — machiavellicamente — debbono essere usate: anche quelle di una turpe ed ercalarca mezzana, la Celestina appunto; che vi riuscirà e recherà infatti felicità e gioia al giovanotto e alla fanciulla. Ma Celestina finirà scannata dai servi di Calisto, con i quali, mancando ai patti, non aveva voluto spartire l'oro e il denaro che per le sue prestazioni aveva avuto in dono da Calisto.

Il lavoro è anche edificante: saranno puniti i due innamorati e il loro amore peccaminoso si concluderà tragicamente, giacchè Calisto, dopo l'ultimo convegno notturno con Melibea, precipiterà dalla torre per essersi sporto troppo, e dalla stessa torre si getterà la dolcissima amante per seguirlo anche oltre la vita e nello stesso tempo per espiare con la morte volontaria, la propria colpa.

Il successo è stato caloroso, specialmente per merito di una interpretazione sagace e volonterosa che si è imposta in maniera particolare con Lina Volonghi, protagonista piena d'energia e abbastanza pittoresca, di Tino Bianchi, della Fortunato, del Grassilli, dell'ottimo Pilotto, della Angeleri, della Maver, del Saccani. Ma anche tutti gli altri coprirono i loro ruoli con dignità.

Mademoiselle Doktor

Il bel Paolo

VIII. — Nel 1915 gli alleati vengono a sapere che nel servizio segreto tedesco vi è una «dama bionda», soprannominata «Mademoiselle Doktor», bella e temibile spia, senza scrupoli e pietà. Si parla nei suoi confronti di colpi sorprendenti, di stratagemmi e di audacie senza pari, ma più spesso d'una gran fortuna che l'assiste...

Il colonnello Nicolai, il grande «padrone» di Mademoiselle Doktor, ritiene opportuno che ella non ritorni subito in Francia e la manda a mezzo riposo in Svizzera, e precisamente a Zurigo. «In quell'epoca Zurigo — scriverà più tardi Mademoiselle Doktor — era un vero nido di spie e di controspie di tutte le nazioni. Gli alberghi, i caffè ne erano pieni, dal portiere al ragazzo dell'ascensore, al lustrascarpe. Un giorno un giovane francese, un bellissimo ragazzo, certo Paolo Roger, si mise a farmi una corte assidua, appassionata. L'amore è il più grande pericolo per un agente segreto. Come saperseне difendere sempre, soprattutto con una vita trepidante e pericolosa come la nostra e avendo il volto della morte costantemente fisso su di noi? Paolo Roger mi piaceva moltissimo; e fui sua. Quando egli venne a sapere che io parlavo il tedesco alla perfezione, d'altra parte come lui, cercò di guadagnarmi alla causa degli alleati. Io non ho mai voluto essere un agente del doppio giuoco, e non tanto per considerazioni di indole morale, quanto per il fatto che ho sem-

pre considerato inopportuno esporsi ai pericoli dalle due parti. "No — risposi a Paolo Roger — non posso fare la spia contro la Germania". "E perchè? Ami dunque tanto la Germania?". Io lo guardai lungamente negli occhi, dei grandi occhi grigi scrutanti, e commisi la più grande bestialità della mia vita. Gli dissi la verità: "Io non farò mai la spia contro la Germania per la sola ragione che io lavoro per la Germania, come tu lavori per la Francia, mio caro...". Egli gemette, si alzò e se ne andò senza aggiungere una parola. Capii allora quale errore imperdonabile avessi commesso. Per nessun mo-

tivo un agente segreto ha il diritto di smascherarsi e se è costretto a farlo, deve immediatamente avvertire i suoi superiori che è "bruciato". Ma io non dissi nulla: avevo troppo vergogna della mia debolezza... Per parecchio tempo pensai a Paolo con molta tenerezza, ma poi lo radiai dai miei pensieri. Tre mesi più tardi, ritornata in Germania, dopo una missione piuttosto faticosa, mi trovavo una sera al Wintergarten con il capitano Berg, un vecchio ufficiale di marina che parlava correttamente tutte le lingue europee e del quale il colonnello Nicolai aveva fatto il suo braccio destro al Nachrichten Bureau. L'orchestra suonava "Il bel Danubio blu"; noi stavamo bevendo e chiacchierando tranquillamente, mentre guardavamo le coppie danzare. Improvvisamente, fra i danzatori, scorsi Paolo Roger... Con impeto mi alzai: Berg s'interruppe a mezzo di una frase e mi guardò sbalordito. Ma io non mi curai di lui e fendendo la folla dei ballerini giunsi vicino a Paolo, proprio nel momento in cui, terminato il valzer, egli stava riaccompagnando la sua dama. "Vorrei ballare con voi" — gli dissi con tono naturale. "Volentieri" — mi rispose, e già mi aveva presa per la vita. "Caro amico — gli sussurrai mentre ballavamo — saprete certamente che i tedeschi versano 50 mila marchi a chi smaschera una spia nemica. Spero che non avrete intenzione di privarmi di questa somma". "No — rispose egli con sangue freddo — ho anzi l'intenzione di versarvene il doppio". Il mio cuore batteva da scoppiare. Respirai profondamente. Sentivo che lo sguardo del capitano Berg non mi lasciava un minuto. "Grazie — dissi a Roger, sorridendo —. Siete troppo gentile. E' molto meglio fare le cose nei limiti della correttezza. Vedete quel signore che ci guarda con tanta insistenza?". "Sì — rispose Paolo senza voltarsi, è il capitano Berg". "Siete molto bene informato... Sapete che basterebbe una mia sola parola per farvi arrestare?". Vidi il suo sguardo turbarsi. In quel momento egli si rese conto che la sua situazione era disperata...».

Segue: *Una ricca vedova brasiliana.*

PRIMAVERA!

(Continua a pag. 5)

TORINO - A. VII - N. 69
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
21-22 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Agnès Bernauer

La tragica barca

XVI. — All'inizio del XV secolo, il duca Alberto, principe ereditario di Baviera, sposa senza il consenso di suo padre Agnès Bernauer, figlia di un cerusico-barbiere di Augsburg. Alberto viene dichiarato decaduto dai diritti alla corona e Agnès accusata di stregoneria. In assenza di Alberto, Agnès viene arrestata nel castello di Straubing per essere giustiziata. Alberto, avvertito da Teobaldo, ex-fidanzato di Agnès, torna a Straubing.

Il duca Alberto galoppa sulla strada che conduce a Straubing. A poco a poco i suoi compagni d'arme cedono ma egli, col viso rivolto verso il luogo ove la sua amata è in pericolo di vita e esponendo, sentendo che ogni secondo può essere fatale, divora lo spazio.

A Straubing il corteo che conduce Agnès Bernauer al supplizio arriva su un ripiano in riva al Danubio. Il carnefice e i suoi aiutanti sono pronti. Essi circondano Agnès, accanto alla quale c'è sempre il monaco col crocefisso. Degli armati mantengono la folla in distanza, ma i religiosi e i signori possono avvicinarsi. Con un gesto Emeran di Kalmperg impone il silenzio poi svolge una pergamena e comincia a leggere la sentenza di morte: «In nome di Dio, dopo tutte le prove incontestabilmente fornite e controllate, noi, giudici, riteniamo che l'accusata Agnès Bernauer di Augsburg è luvaca da stregoneria, che ella ha commesso dei malefici per indurre il duca Alberto a sposarla e che ha provocato una situazione tale per cui non si tratta più di colpevolezza o innocenza, ma soltanto di causa ed effetto, e quindi la condanniamo a morte». Durante la lettura Agnès, che prima aveva gli occhi fissi sul crocefisso, guarda la scogliera che domina il Danubio come se aspettasse di veder apparire qualcuno. «Alberto, Alberto mio!» la si ode bisbigliare...

Un breve rullo di tamburo. Il boia si avvicina ad Agnès, si toglie il berretto e si inchina: «Vi chiedo perdono, signora, del peccato che sto per commettere». «Vi perdono — dice Agnès — ma fate presto!». Il monaco tende il crocefisso ad Agnès che essa abbraccia. Il boia lega le mani di Agnès e la fa salire con lui su una barca.

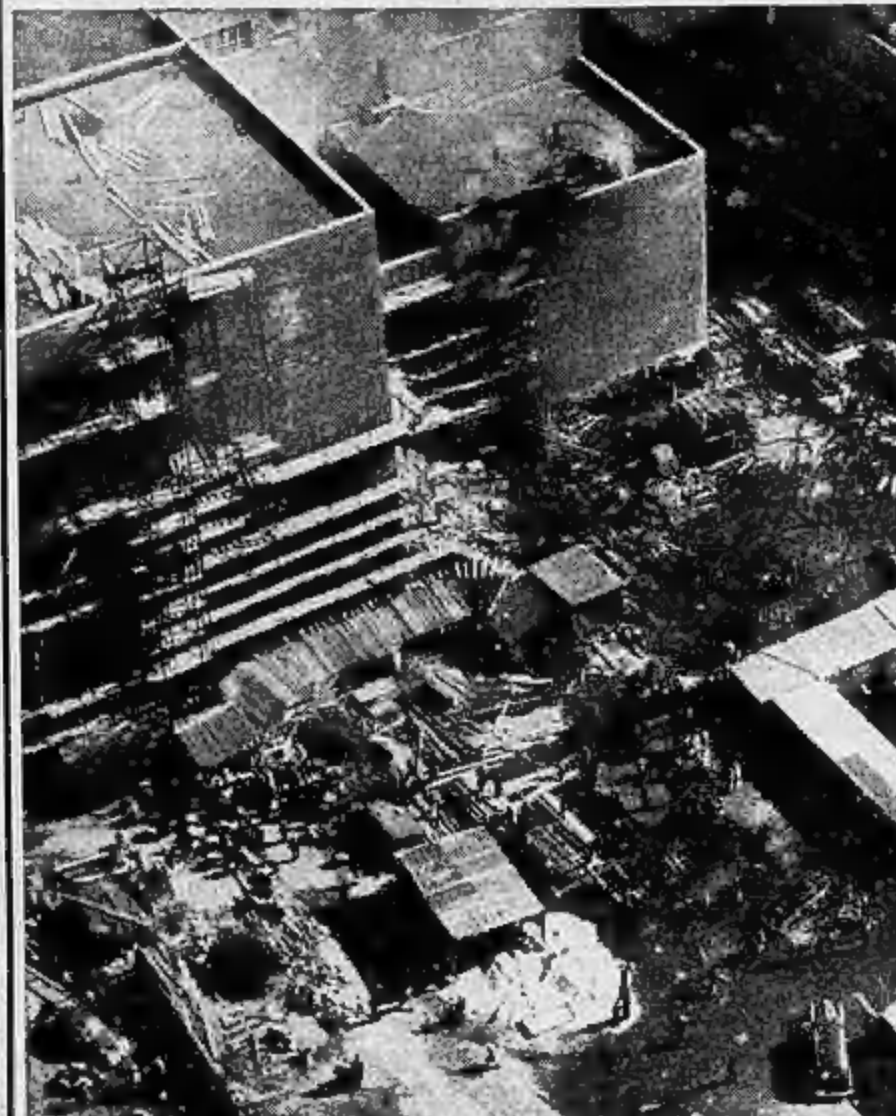
La barca si allontana e si ferma nel mezzo del fiume. Il boia vuole ora far passare attorno al collo di Agnès una grossa corda alla quale è legata una pesante lastra di pietra. Davanti a questo barbaro apparato di morte, Agnès, così rassegnata finora, si ribella improvvisamente: «No! No! — urla. — Non voglio morire! Non voglio morire!». Ella sfugge al boia e corre a rifugiarsi all'estremità della barca. Il carnefice, a disagio per le oscillazioni della barca, si avanza barcollando verso la condannata. Dalle rive la folla dileggia il boia. Per sopraffare le urla della popolazione i tamburi rullano. Agnès, rannicchiata contro il bordo della barca, volge di nuovo lo sguardo verso il roccione a strapiombo sul fiume. «No! No! Non voglio morire! Il mio Alberto giungerà a liberarmi. Lo sento. Ne sono sicura. Alberto, Alberto! Affrettati, amore mio! Vieni! Salvami!».

Segue: *Riuniti dalla morte.*

Il flagello del terremoto in Turchia

La lunga serie di scosse sismiche che si è iniziata mercoledì notte, ha dato luogo al più grave terremoto che abbia colpito la Turchia da cinquant'anni a questa parte. Ben 1103 cadaveri orribilmente martoriati sono stati trovati finora tra le rovine dei villaggi della costa dei Dardanelli. I feriti sono oltre duemila e quindicimila i senzatetto. Ecco i componenti di una famiglia mentre cercano di recuperare qualche oggetto tra le macerie della loro casa distrutta. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A Yenice, il villaggio più duramente colpito, trasporto a spalle di una bara coperta da un tappeto arabescato. Su millesseicento abitanti, ben novecentonovantotto hanno perduto la vita, mentre centinaia di altri sono rimasti gravemente feriti. (Telefoto)

Tredici morti carbonizzati

Una violenta esplosione ha semidistrutto una fabbrica di birra a Newark: tra le fiamme sviluppatesi 13 persone sono morte carbonizzate e 30 sono rimaste ferite.

Giro d'onore dei vincitori

Villa Mac Guire e Dick Pope compiono il giro d'onore davanti agli spettatori dopo aver vinto le gare di sci acquatico nelle rispettive categorie nello specchio d'acqua di Cypress Garden, in Florida, dove la temperatura è mitissima.

Tutti insieme al penultimo ostacolo

I cavalli che hanno partecipato alla gara di apertura sull'ippodromo di Sandown Park, saltano tutti insieme il penultimo ostacolo. L'ordine d'arrivo ha dovuto essere stabilito dalla fotografia. (Publifoto)